

COMMISSIONE VII

DIFESA

19.

SEDUTA DI VENERDÌ 4 LUGLIO 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATTARELLA

INDICE

| | PAG. |
|--|--------|
| Disegno di legge (Discussione e rinvio): | |
| Sovvenzioni alle associazioni d'Arma (1552) | 81 |
| PRESIDENTE | 81, 83 |
| CAIATI | 82 |
| FASOLI | 81, 82 |
| GUADALUPI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> | 83 |
| LUCCHESI | 82 |
| RADI, <i>Relatore</i> | 81 |

La seduta comincia alle 9,30.

BUFFONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Sovvenzioni alle associazioni d'Arma (1552).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sovvenzioni alle associazioni d'Arma ».

L'onorevole Radi ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RADI, *Relatore*. Come è noto, in base alla legge 30 marzo 1961, n. 263, l'importo massimo delle sovvenzioni alle associazioni d'Arma

è stato elevato da 80 a 120 milioni, per l'intensificarsi delle attività delle associazioni, attività di carattere culturale e assistenziale, oltre la ben nota attività di convegni a carattere regionale e nazionale.

La somma di 120 milioni è risultata assolutamente insufficiente allo scopo di assicurare il minimo indispensabile alle associazioni d'Arma, che si sono, fra l'altro, moltiplicate in questi ultimi tempi. Il disegno di legge propone pertanto di elevare il contributo massimo da 120 a 170 milioni.

La spesa relativa a questo provvedimento viene coperta mediante una uguale riduzione del capitolo 2303 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo esercizio finanziario 1969 e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi. Come è noto, il Capitolo 2303 è quello relativo alle spese di casermaggio, equipaggiamento generale, ecc.

Per i motivi enunciati, come relatore, esprimo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FASOLI. La mia parte politica non muove osservazioni di merito al disegno di legge, perché, con l'aumento di tutte quante le spese intervenute in qualsiasi settore della vita nazionale, è presumibile che, anche per quanto riguarda l'attività di queste associazioni, i fondi che sono stati fino ad ora messi

a disposizione da parte del Ministero siano da ritenersi ormai insufficienti.

Tuttavia, la mia parte politica non può fare a meno di rilevare che, se veramente la attività di queste associazioni fosse di contenuto culturale e assistenziale — come è detto nella relazione e come anche il relatore ha sottolineato poc'anzi — noi potremmo sentirci pienamente consenzienti al provvedimento. Non può, invece, sfuggire ad alcuno che il moltiplicarsi delle attività di queste associazioni è tutto in relazione ad un certo tipo di ispirazione. In certe associazioni non sono lo spirito di corpo, né gli ideali di tutela e di difesa di quelli che sono gli interessi del nostro paese, che vengono qualificati: non è raro dover constatare che nell'ambito di queste associazioni vengono mantenute attività che non hanno nulla a che vedere con questi ideali.

LUCCHESI. Ma se giocano a scopone! Via!

FASOLI. Faranno a scopone i gregari, ma non quelli che hanno le mani in pasta.

Credo che il tutto dovrebbe essere oggetto di una maggior vigilanza. Dico questo perché, di fronte ad una interrogazione intesa ad avere informazioni più precise su spese specifiche, la risposta fu assolutamente deludente. Non che noi vogliamo impedire lo svolgersi di una determinata attività, ma vogliamo impedire che, in nome di una certa attività encomiabile, ne possano essere contrabbandate altre che non sono rispondenti allo spirito delle associazioni. Per cui, sarebbe interessante che da parte del Governo, a proposito di queste associazioni, potesse dirsi qualche cosa di più che non la semplice indicazione delle somme poste in bilancio, oppure la relazione della corte dei conti dove è detto quali sono gli importi che sono corrisposti alle singole associazioni.

Noi, insomma, non vorremmo trovarci ad aver approvato questa determinata legge, con la quale si aumentano le sovvenzioni alle associazioni d'arma, avendo così favorito il mantenimento, in talune associazioni, di determinati elementi, alimentati non da spirito di corpo, bensì da spirito di parte.

CAIATI. Vorrei far rilevare che effettivamente la parte politica dell'onorevole Fasoli ha altre volte sollevato questioni su questa materia. Però, vorrei dire all'onorevole Fasoli che, in tante volte che ci siamo trovati

a discutere di questa materia, ci siamo trovati alla fine d'accordo che non c'era nulla che potesse dare effettivamente preoccupazione sull'attività di queste associazioni. Io stesso, come l'onorevole Fornale, faccio parte della Associazione granatieri (a parte che non abbiamo il tempo di frequentarla) e posso dire che tante volte queste associazioni non hanno nemmeno i soldi per pagare l'affitto della sede. Qualche volta, noi ex ufficiali, siamo chiamati a dare un contributo maggiore, e a maggior ragione noi che siamo anche deputati.

Alcuni di questi fondi servono per quei convegni periodici, che sono cose fatte, così, in pubblico e di cui mai nessuno ha avuto motivo di sospettare. È un incontro di vecchi colleghi, compagni d'arma e niente più. Non mi risulta che, neanche nel periodo in cui ho avuto responsabilità governative, ci siano state riunioni che possano essere state interpretate in modo diverso, o possano aver offerto motivi di preoccupazione.

LUCCHESI. Confermo tutto quanto ha detto l'onorevole Caiati ed aggiungo che questi modesti fondi servono alle Associazioni d'arma anche per fare dell'assistenza.

FASOLI. Una breve precisazione. Prendendo la parola, ho sottolineato prima che, se i fini delle associazioni fossero soltanto quelli di carattere culturale e assistenziale, nessuna perplessità ci sarebbe da parte nostra, perché noi riteniamo che coloro i quali ad un certo momento abbiano servito — come del resto l'abbiamo fatto noi — nelle forze armate debbano rimanere legati alle tradizioni della propria Arma di appartenenza.

Tuttavia, non è completamente vero quello che dice l'onorevole Caiati, che non siano mai sorte delle questioni attorno alle associazioni d'Arma. Ne citerò una per tutte: quella del dissidio che sorse a Cuneo per la storia del generale Battisti, degli alpini, e di cui ha parlato la stampa alcuni anni fa. È evidente che nelle associazioni si svolgono attività a carattere assistenziale e culturale ed è più che giusto dire che le somme messe a disposizione per questo fine sono inadeguate. Ma che, poi, queste associazioni possano essere eventualmente anche l'ambiente nel quale poter condurre, non quella educazione o quella formazione o quel mantenimento di uno spirito di dedizione agli ideali patriottici, da tutti apprezzati, ma il tentativo di corrompere questi ideali, questo evidentemente non possiamo consentire.

Ed ecco la ragione per cui chiedevo che, da parte del Ministero, dal momento che queste associazioni sono finanziate, ci sia maggior vigilanza. E pongo semplicemente un interrogativo, a questo proposito: quanti della mia parte politica fanno parte degli organi direttivi di queste associazioni?

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Se mi è consentito, ringrazio il relatore per la sua relazione, mentre informo che risponderò nella prossima seduta alle osservazioni.

Vorrei solo aggiungere, ora, che questo provvedimento è coerente con i provvedimenti precedenti. Praticamente, col verificarsi dell'aumento del costo della vita si registra anche l'aumento dei costi dell'organizzazione di quel minimo di assistenza che le associazioni svolgono. Sotto questo punto di vista non credo che possano essere sollevate obiezioni.

Circa il criterio della distribuzione delle sovvenzioni, devo dire che ci sono dei criteri di equità, che tengono conto della forza

d'arma e di gruppo, degli iscritti alle singole associazioni. Evidentemente si tratta di una discrezionalità che deve essere affidata al ministro, per incrementare questa attività ai fini assistenziali, e anche ai fini patriottici che sono inalienabili. Per altro, se qualche volta si sono potuti verificare fatti — diciamo — di politica interna di associazione, per quanto io possa ricordare, le relative interrogazioni sono sempre state prese nella dovuta considerazione ed hanno avuto tempestivamente una congrua risposta.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta, in attesa del parere della V Commissione.

La seduta termina alle 10.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO